

**XXVIII^ RASSEGNA
NAZIONALE DEL MAGGIO**

“IVANHOE”

**di
Romolo Fioroni**



Società del Maggio Costabonese

Il maggio è il gioiello della nostra cultura popolare, ha raggiunto i suoi massimi splendori fino al 1950, passando poi attraverso un periodo di difficoltà. È stata la compagnia Costabonese a risvegliare e a far riemergere di nuovo questa antica passione, lanciando gli stimoli per potere recuperare una tradizione così ricca e preziosa. Su quella scia ripresero coraggio anche le altre compagnie del nostro Comune (Val d'Asta e Val Dolo) e intrapresero assieme il nuovo cammino che non si è più interrotto.

Il mio ricordo va soprattutto a quei maggiarini che oggi non ci sono più o che, perchè troppo anziani, non cantano più, ma che ogni volta sono presenti in tutte le rappresentazioni del maggio. Ogni compagnia con il suo stile, con i suoi costumi, col suo bel canto crea un susseguirsi di emozioni che non hanno tempo. Anche i miei nonni, nati nel lontano XIX° secolo, erano maggiarini ed è forse anche per questo che il mio modo di accostarmi al maggio da uomo del 2000 ha una radice in più.

Voglio concludere queste mie poche frasi con le sei righe finali di "Guerra e pace" di don Giorgio Canovi che danno un ulteriore significato a questa profonda cultura popolare:

*"Mai più sia guerra
su questa terra
pace trasformi
la nostra vita
e tutti invita
l'odio a bandir!"*

*Il Sindaco
Luigi Fiocchi*

E' giunta alla sua XXVIII° edizione la Rassegna Nazionale di Teatro popolare, garantendo anche quest'anno un'ampia copertura temporale e offrendo dal 3 giugno al 17 settembre numerose occasioni per entrare a contratto con queste espressioni culturali di antica tradizione.

Il maggio rappresenta una tra le più importanti espressioni attuali di teatro popolare, è un evento sempre contemporaneo ed atteso che risponde ad una precisa aspettativa del pubblico, il quale manifesta, con una partecipazione sempre attiva, un proprio inequivocabile consenso. La ricettività del Maggio si mostra attraverso una reale e concreta dedizione verso la sua particolare natura, disposta sempre a sopravvivere ma mai ad abbandonare la sua essenza più intrinseca; essa risponde a precise ragioni di fondo determinate dalla realtà e dal contesto stesso dal quale è nato e dal quale si è plasmato in tempi remoti e grazie alle quali continua a manifestarsi.

Questi copioni rappresentano sia uno strumento che permette di seguire l'azione scenica prestando attenzione con più facilità e con un maggiore coinvolgimento, sia un prezioso documento che garantisce una continuità per la conservazione del patrimonio maggistico.

L'amministrazione comunale ringrazia tutti quelli che in vario modo e in diversa forma hanno collaborato e continuano a contribuire affinché il canto del Maggio seguiti ad echeggiare e a risuonare tra le nostre vallate.

L'Assessore alla Cultura e al Turismo

Giordana Sassi

Società del Maggio Costabonese

IVANHOE

Maggio di
Romolo Fioroni

IL MAGGIO DRAMMATICO

Nel cuore del nostro Appennino, nelle valli solcate dalle acque dei torrenti Dolo e Secchiello, sopravvive ancora e viene praticata una delle più genuine ed autentiche forme di teatro popolare: " **il Maggio cantato**". Un tempo diffusissimo su tutto l'Appennino emiliano (sono documentate le rappresentazioni che si tennero, fino all'inizio di questo secolo, anche nelle Province di Bologna e Piacenza), è oggi relegato in una ristrettissima zona geografica di quello reggiano-modenese. Lo spettacolo del Maggio utilizza testi composti esclusivamente di "**quartine**", "**sestine**", "**ottave**" e "**sonetti**" ed è tutto cantato (dalla prima parola all'ultima) dai diversi interpreti. A questo proposito **Paolo Toschi** così si esprime: ... *il nostro teatro medioevale e rinascimentale, sia quello sacro, sia quello profano, fu sempre unito alla musica: quando ad un certo punto la sacra rappresentazione e poi la commedia colta lasciarono il canto per la recitazione e poi il verso per la prosa, la musica si rifugiò negli intermezzi, precedette e concluse le rappresentazioni, ma non abbandonò lo spettacolo. Il melodramma non fu che una nuova forma in cui si trovano unite la musica e l'azione scenica: niente di più.* Nel Maggio la musica accompagna l'intero svolgimento dello spettacolo. E' di due tipi: vocale e strumentale. La parte vocale è quella più propriamente narrativa. Un' orchestrina (di solito violino, fisarmonica e chitarra) consente di mantenere una tonalità unica, dal principio dello spettacolo alla fine, intervenendo tra una strofa e l'altra con motivi che discendono dalla tradizione e che sono sempre i medesimi, per intervallare la "quartina", la strofa più usata. Quelli per la "sestina", "ottava" e "sonetto" sono utilizzati nei momenti salienti e toccanti della rappresentazione e possono variare. Nella brevissima pausa tra una scena e l'altra, l'orchestrina interviene anche con brani moderni: valzer, mazurche e polke. Aggiunti nel secolo scorso, in omaggio al melodramma, hanno il compito di spezzare l'andamento

monotono del racconto. Sottolineano, in genere, i momenti di maggior "pathos" o servono per introdurre la festa che conclude il dramma, sotto forma di coro. Anche se possono variare secondo le indicazioni dell'autore o di chi cura la parte musicale, esistono alcuni motivi che sono entrati nella tradizione del maggio. Vengono usati con una certa continuità per le strofe dell'endecasillabo e del settenario. Uno dei motivi più antichi che viene utilizzato dagli strumenti è l'ormai disusato *trescone* che è ancora eseguito per guidare la processione iniziale o quella finale. Ovviamente ogni interprete (a seconda delle capacità vocali o espressive) è libero e si sente libero di apportarvi minime variazioni che, di solito, servono a sottolineare lo stato d'animo e le situazioni in cui il personaggio viene a trovarsi. Nel complesso può sembrare che queste musiche non abbiano alcun rapporto con quello che viene raccontato nel corso della rappresentazione. Ma vi è certamente correlazione con lo spettacolo, nella sua globalità di elementi festevoli e ritualistici. Lo spettacolo si svolge all'aperto, preferibilmente in una radura, ai margini del castagneto o del bosco, vicino al paese. Ma anche in un'aia, in una piazza, purché sia all'aperto. Le complicate scene del componimento si dipanano al centro dello spiazzo, ove la compagnia arriva in "processione", due per due, al suono di una marcia dell'orchestrina. Gli interpreti, dopo i due obbligatori giri del "campo de' majo", si sistemano nei padiglioni recanti l'indicazione del castello, della città o dello stato ove risiedono, in attesa dell'entrata in scena quando sarà il loro turno, regolato da suggeritori-registi o dal direttore artistico. Tutto intorno è disposto il pubblico. Ogni Maggio ha la sua brava "protasi" (ma chiamiamola pure modestamente prologo) e il Paggio, in apertura, la canta con enfasi, festosamente investito della sua parte importante. Si susseguono, senza soluzione di continuità, le varie scene previste dal copione che gli attori hanno provato e riprovato sotto la direzione del regista capomaggio e del suo o dei suoi aiuti. Conclusa la recitazione il "Maggerino" (così a Costabona si chiama l'attore del Maggio) rientra nel suo padiglione e può tranquillamente fumarsi una sigaretta o bere un bicchiere di vino, perché si considera ormai dietro le quinte. Gli elementi scenici sono volutamente ridotti all'essenziale: quattro frasche piantate nel terreno possono liberamente indicare un giardino, un bosco, una foresta impenetrabile. Un telo azzurro

disteso sullo spiazzo rappresenta un fiume. Nello spettacolo del Maggio, infatti, la fantasia supplisce sempre alla realtà scenica anche più avanzata e lo spettatore potrà immaginare il fiume a lui noto, il castello che ha visitato, la città che ha conosciuto. Su questi elementi, facili da comprendere per chi ha familiarità con questo genere di teatro, lo spettacolo prende forma e sostanza. Allo spettatore, anche occasionale, non sfuggiranno due fondamentali caratteristiche della recitazione: la gestualità, l'espressività degli interpreti e l'ampiezza della scena che non conosce limiti, a guisa della nostra fantasia.

Estratto dal convegno di studi storici del 10 Ottobre
1998 *l'Appennino: "un crinale che univa e unirà"*

Relazione di Romolo Fioroni

PERSONAGGI ED INTERPRETI

CASTELLO DI TEMPLESTOWE

GIOVANNI	-	DANIELE MONTI
FILIPPO MALVOISIN	-	AURO BONICELLI
WALDEMARO DI FITZURSE	-	PROSPERO FIORONI

CASTELLO DI TORQUILSTONE

REGINALDO DI FRONT DE BOEUF	-	AURELIO CORSINI
ULRICA – ROBIN HOOD	-	FOSCA COSTABONI
BRIAN DE BOIS GUILBERT	-	GIACOMO CECCHELANI
MAURIZIO DI BRACY	-	CORRADO CHIARI

FORESTA

GURTH	-	MASSIMO BONICELLI
WAMBA	-	NICOLO' FIORONI
EREMITA TUK	-	GIUSEPPE FIORONI
RICCARDO CUOR DI LEONE	-	PAOLO COSTI
IVANHOE	-	GIANCARLO
GIACOPELLI		

CASTELLO DI ROTERWOOD

CEDRIC	-	SAURO COSTI
ROWINA	-	GLORIA BONICELLI
AELSTANO	-	MATTIA STEFANI
ISACCO	-	MARCO COSTABONI
REBECCA	-	STEFANIA CECCHELANI

REGIA: GIANNI BONICELLI - LORENZO FIORONI

AIUTO REGIA : PAOLO CASTELLANI – SIMONA CHIARI

ORCHESTRA: PAOLO SIMONAZZI - EMANUELE REVERBERI

Paggio

1

Già tornò la primavera
Che di speme i cuor riaccende:
ogni essere riprende
la sua nuova vita vera.

2

Oh gentili spettatori,
perciò il Maggio oggi cantiamo.
Storia antica presentiamo;
perdonate i nostri errori

3

Di Riccardo le vicende
E di Ivanhoe suo scudiero
Udirete; il lor mistero
Di gran luce alfin risplende.

4

E di Ulrica, l'eroina,
che immolò sua giovinezza,
sentirete e la dolcezza
di Rebecca e di Rowina.

Prima scena

Templestowe: Re Giovanni – Filippo – Waldemaro

La situazione del popolo Inglese, al tempo della vicenda, non è delle più floride.

Il legittimo Re Riccardo (Cuor di Leone) è assente, tenuto prigioniero dal perfido e crudele Arciduca d'Austria, nelle cui mani è caduto al ritorno dalla Palestina ove, per divergenze con il Re di Francia, ha dovuto concludere una tregua col Sultano Saladino.

Il principe Giovanni, alleato con Filippo di Francia, nemico mortale di Riccardo, esercita tutta la sua influenza presso l'Arciduca per prolungare la prigionia del fratello ed intanto rafforza il suo partito in modo da succedergli in caso di morte.

Per divertire e distrarre il popolo, oppresso da ogni specie di tiranni subalterni, Giovanni bandisce un grandioso torneo a cui è invitata tutta la nobiltà Normanna e Sassone.

1

GIOVANNI Di bandire ho divisato
Un torneo che renda fieri
Dame, conti e cavalieri
E il vil popol soggiogato.

2

FILIPPO A gran voce il popol chiede
Di Riccardo il gran ritorno.
GIOVANNI Non albeggerà quel giorno,
prigioniero in Austria siede.

3

GIOVANNI L'Arciduca saldo il tiene
Fino al giorno del riscatto.
WALDEMARO Mai sarà onorato il patto
Morirà così in catene.

4

FILIPPO Re dei Sassoni e Normanni,
diverrai per successione.
GIOVANNI Quel che fu la mia intenzione
S'avvicina senza danni!

GIOVANNI
WALDEMARO
GIOVANNI

Al torneo tutti invitate.
Anche Cedric che ti umilia?
La bellezza della figlia
Fa obliar le onte passate! *(partono)*

Seconda scena

Torquilstone: Reginaldo – Ulrica - Maurizio – Brian – Eremita – wamba – Gurth

Ulrica, sorella di Ivanhoe, rapita ancor giovane dal feroce Reginaldo e costretta alle più turpi azioni per averlo rifiutato, si ribella e fugge nella foresta ove incontra Wamba, Gurt e l'eremita Tuck che conducono vita da fuorilegge. Ulrica viene eletta capo della banda sotto il falso nome di Robin Hood.

E' teneramente ancora innamorata della famiglia e del fratello, pur non avendo più il coraggio di manifestarsi, e nutre sentimenti di odio e di vendetta nei confronti del feroce oppressore e della società intera.

REGINALDO

Donna iniqua e scellerata
Che hai di pietra il cuore in petto ...

ULRICA

Turpe tu, tu maledetto
Che all'inferno m'hai dannata.

ULRICA

Mi rapisti al genitore
E al diletto mio fratello;
si dischiuse allor l'avello
pel mio ardente e vivo cuore.

ULRICA

Sì, da allor io odio il mondo
E ancor l'uom che lo governa:
vendicarmi e pace eterna
sol io bramo nel profondo.

REGINALDO
 REGINALDO
 REGINALDO
 ULRICA

E t'amai (ULRICA) Provai ribrezzo.
 Ti voleo. (ULRICA) M'hai schiava reso.
 L'ira accendi (ULRICA) Non ha peso.
 non ti temo e ti disprezzo!

REGINALDO

A tuo padre, Cedric Conte,
 e ad Ivanhoe tuo fratello,
 la tua man chiesi al castello:
 ricevetti ingiurie ed onte.

ULRICA

Verrà un giorno non lontano
 Che le tue nefande imprese
 Pagherai; tue braccia tese
 Penderan dalla mia mano.

REGINALDO

Per aver la cosa amata
 Misi in atto un vil progetto!
 Freme ancora questo petto:
 fui dal mondo cancellata.

ULRICA

ULRICA

Non avrò pietà lo giuro
 Sarà saldo e avrò vendetta ...
 Un consiglio o donna, accetta:
 non avrò triste futuro.

REGINALDO

REGINALDO

Quel giorno che io vidi il tuo bel viso,
 pensai la vita dolce e fortunata,
 ma l'odio del tuo cuore l'ha cambiata
 e più la gioia non ha del sorriso

Non ho più fede e non ho più speranza:
 la sola forza adoro e la baldanza!

ULRICA

O duro, iniquo e crudo Reginaldo
 Che m'hai dal mondo vero cancellata,
 son sola, senza speme, disperata
 e solo l'odio rende il cuore saldo

O padre e fratel mio non credereste
 Se come son ridotta mi vedeste.

REGINALDO

Odio antico si ridesta
 Nel tuo cuor che mai fu cuore ...

ULRICA

Non resisto al disonore:
 fuggirò nella foresta. *(fugge)*

REGINALDO

Donna iniqua, serpe ingrata,
 porta altrove il tuo veleno ...

BRIAN

Nuovamente a ciel sereno,
 troverai pace desiata.

(Partono. Ivanhoe ascolta)

MAURIZIO

Su partiam pel gran torneo.

REGINALDO

E nel viaggio assaliremo

MAURIZIO

I due ebrei e li terremo ...

sarà quello il ver trofeo.

REGINALDO

Pagheran forte riscatto.

BRIAN

Io Rebecca vidi ed amo

E il suo ardente cuore bramo ...

REGINALDO

Suggelliamo ancora il patto.

MAURIZIO

Ci appostiam, li assaliremo

E tu avrai l'oggetto amato ...

REGINALDO

Noi dall'oro ripagato

Nostro gesto rivedremo *(si appostano)*

WAMBA

Sta giungendo un cavaliere;
mi par mesto e addolorato.

GURTH

sembra donna che ha lasciato
Il suo stato ed ogni avere

ULRICA

Son sola, senza meta
E troverò qui morte:
è la migliore sorte
che possa oggi desiar ...
O ciel rendimi forte
Per non dimenticar.

GURTH

Gentil donna, fa coraggio;
come mai sei qui finita?

ULRICA

per lavar l'onta subita,
vendicare un grave oltraggio.

GURTH

Pure noi fummo traditi
E patimmo l'ingiustizia
per sconfigger l'iniquizia,
qui viviam come banditi.

WAMBA

GURTH

Nostro regno è la foresta,
nuove leggi ci siam dati:
nel periglio siam beati;
se lo vuoi con noi qui resta

ULRICA

Voi ridate la speranza
A chi non avea salvezza;
l'armi usare con destrezza
posso in ogni circostanza.

GURTH Cambierai il sesso e il nome;
 niun saprà tua provenienza.
 ULRICA di sì nobile accoglienza
 Ringraziarvi non so come. (*le porgono elmo, scudo
 e spada*)

Terza scena

Torquilstone: Isacco – Rebecca - Ivanhoe

Anche Isacco e la figlia Rebecca partono per assistere al grande torneo bandito da Giovanni. Uno sconosciuto (Ivanhoe), venuto per caso a conoscenza che Reginaldo, Brian e Maurizio hanno intenzione di rapire i due ebrei, li avverte ed evita l'imboscata.

Per ricompensa, Isacco fornisce al giovane sconosciuto un'armatura affinché possa partecipare al torneo.

ISACCO Tuo desio, o figlia amata,
 il torneo di rimirare
 ci può danni provocare
 perché nostra stirpe è odiata

REBECCA Di una donna avran rispetto
 E di un ricco avran timore
 Ed io apprezzo il ver valore
 Che il torneo ha per oggetto

IVANHOE Damigella e Isacco degno,
 gentilmente a voi m'inchino;
 di mutar vostro cammino
 io vi chiedo un chiaro segno

31

ISACCO
ISACCO
ISACCO
IVANHOE

Ma chi sei? (IVANHOE) Son senza nome
Dove vivi? (IVANHOE) Il tetto è il cielo
Cosa sai? (IVANHOE) Si squarciò il velo
ma non posso dirvi come.

32

IVANHOE

Tre possenti cavalieri
Pronti sono per rapirvi
E il riscatto poi carpirvi
Quali infami masnadieri

33

ISACCO
REBECCA
IVANHOE

Grazie a te della premura.
Anzi tu ci puoi scortare
E al torneo partecipare
Non possiedo l'armatura!

34

ISACCO

Se sei giovin di valore
Ecco l'armi per te pronte;
alta tieni la tua fronte
vanne in campo e fatti onore
(Gli fornisce elmo, scudo e spada)

35

REBECCA

Mi par di ricordare
La pura e onesta fronte
Del fiero e giovin conte
Che in Palestina andò.

Dal padre ripudiato
Perché il sovrano seguì *(sola)*

Quarta scena

Foresta: Eremita – Riccardo – Wamba – Gurth – Robin (Ulrica)

Mentre avanza nella foresta, Riccardo incontra l'eremita a cui chiede asilo. Sopraggiungono gli altri guidati da Robin che al misterioso personaggio raccontano la loro storia di banditi in difesa della libertà e dei diritti del popolo sassone, oppresso dagli usurpatori normanni guidati da Giovanni. Lo sconosciuto, senza manifestarsi, apprezza le gesta di questo invincibile manipolo di uomini liberi e li invita ad assistere al torneo.

36

RICCARDO	Eremita saldo e forte, chiedo a te umil ricetto.
EREMITA	Tu sarai qui bene accetto: la foresta è nostra corte.

37

RICCARDO	ma perché voi qui vivete?
EREMITA	L'ingiustizia combattiamo E i potenti molestiamo Finchè torni pace e quiete

38

RICCARDO	Ma non siete nella legge ...
GURTH	Da quel dì che fè partenza Re Riccardo, prepotenza E viltà lo stato regge

39

ROBIN	Qui la pace e l'amor regna E il coraggio ci sostiene!
RICCARDO	Grato a voi; biasmo ne viene Alla nobiltade indegna.

40

RICCARDO	Al torneo tutti ne andremo
EREMITA	Dai castelli siam banditi
RICCARDO	Non staremo tutti uniti
WAMBA	Lo spettacol ci godremo <i>(partono)</i>

Quinta scena

Templestowe: Giovanni – Filippo – Waldemaro – Reginaldo – Maurizio – Brian – Cedric – Rowina – Ivanhoe – Riccardo – uomini della foresta.

Anche Cedric, la sua pupilla Rowina e il pretendente Atelstano, partono per il torneo, nonostante Cedric sia feroce oppositore di Giovanni e di tutti i normanni.

Di fronte a tutti i convenuti Giovanni illustra le regole del torneo: scontri singoli con lancia fino alla caduta di uno dei contendenti che potrà, se lo ritiene opportuno, usare la spada in un duello, però all'ultimo sangue.

Brian si avvicina a Rebecca e le dimostra tutta la sua simpatia, promettendole, in caso di vittoria, di designarla regina del torneo. Maurizio si esprime allo stesso modo nei confronti di Rowina, promessa da Cedric ad Atelstano, nella segreta speranza di riunire le famiglie sassoni e cacciare Giovanni, alleato e succube dei normanni. Rowina, però, ama Ivanhoe, figlio di Cedric, da questi ripudiato perché ha seguito Riccardo in Palestina.

41

CEDRIC	Al torneo che il vil Giovanni Ha deciso celebrare, noi dobbiam partecipare ...
ROWINA	rivedremo i fier normanni

42

CEDRIC	Sì, quei vili traditori, razza iniqua e maledetta!
ROWINA	Deh! Ti calma e il ruolo accetta Che oggi giocan quei signori!

43

CEDRIC	Noi dovrem dall'Inghilterra Nella Francia ricacciarli
ROWINA	Niente vale l'insultarli Soggiogato han questa terra.

44

ROWINA	Se tornasse Re Riccardo Forse allor potrem sperare.
CEDRIC	No Atelstan devi sposare

È il sol nostro baluardo.

45

ROWINA

Voi sapete che il rispetto
Ma che adoro il figlio vostro!

CEDRIC

Ti vedrò prima nel chiostro
Che accettarlo al mio cospetto!

46

CEDRIC

Re Riccardo, alla ventura,
ha seguito a mio dispetto:
più qual figlio non l'acetto
anche se duol mi procura

47

CEDRIC

Atelstano su partiamo
Al torneo dei gareggiare.

ATELSTANO

Pronto son: vò trionfare
Sui rival che tutti odiamo

48

GIOVANNI

Benvenuto ai cavalieri (*a Templestowe*)
Porgo e al popolo festante!
La gran giostra a voi davante
Dirà quanto siete fieri.

49

WALDEMARO

Queste lance brandirete
Finchè a terra il rival cada;
poi se usar vorrete spada
fino a morte pugnerete.

50

GIOVANNI

Il vincente avrà l'onore
Di indicarci la regina
Del torneo e alla divina
Potrà chiederne anche il cuore

BRIAN

A sì tanta e tal bellezza (*a Rebecca*)
 Fiera fronte a voi s'inchina
 Vincerò e la regina
 Voi sarete con certezza.

MAURIZIO

Alla sassone pupilla (*a Rowina*)
 Di superbo e altero conte
 Io mi prostro; siete fonte
 D'un amor ch'arde e scintilla

Sesta scena

Templestowe: Giovanni – Filippo – Waldemaro – Reginaldo – Maurizio – Brian – Cedric – Rowina – Ivanhoe – Riccardo – uomini della foresta.

Ha inizio il torneo. Brian atterra uno dopo l'altro Atelstano, Filippo e Maurizio. Soltanto Reginaldo gli resiste per un certo periodo, poi è costretto a cadere sotto i poderosi colpi del "templare".

Brian si avvicina a Rebecca per proclamarla regina, quando in campo entra un cavaliere sconosciuto che lo atterra. Al colmo dello sdegno il "templare" estrae la spada per un durissimo duello con lo sconosciuto (Ivanhoe).

In aiuto di Brian, e contro ogni regola, intervengono Reginaldo e Maurizio e lo sconosciuto sembra avere la peggio. Un cavaliere dal viso coperto si pone improvvisamente a fianco dello sconosciuto, unitamente a Robin. Atterrano Reginaldo e Maurizio, poi fuggono. Anche Brian è costretto a cedere allo sconosciuto e Giovanni sospende il torneo per evitare la morte del "templare".

Barcollando lo sconosciuto si avvicina a Rowina, la proclama regina, e cade a terra mortalmente ferito. Rowina gli toglie l'elmo e fra lo stupore generale tutti riconoscono Ivanhoe.

Rebecca, Isacco, Robin, Gurth e Wamba si avvicinano al ferito e mentre tutti gli altri si ritirano, Rebecca si offre di curarlo. Wamba e Gurth lo trasportano alla tenda dell'ebreo.

BRIAN

Son di lancia e scudo armato,
 chi tentar vuole la prova?

ATELSTANO

Pronto son, a te non giova
 L'arroganza del tuo stato.

54

BRIAN
 ATELSTANO
 Prova allor questo fendente
 Che Brian ti porta in dono ...
 Dio del ciel, vinto io sono ... (*cade*)
 E si oscura la mia mente.

55

FILIPPO
 BRIAN
 Io di lancia son campione,
 del Re nostro son scudiero ...
 Mi dispiace a dirti il vero,
 ma già sei fuori tenzone. (*cade*)

56

MAURIZIO
 BRIAN
 So che sei saldo e potente
 Ma in mie forze ancora credo ...
 Di piegarti ti concedo;
 sol con te sarò clemente
 (*perde la lancia, si inginocchia ed esce*)

57

REGINALDO
 BRIAN
 Già il trionfo tu assapori
 Ma remota è la vittoria.
 Se cadrai di maggior gloria,
 brilleranno i miei valori.

58

REGINALDO
 REGINALDO
 REGINALDO
 BRIAN
 Vieni allor, (BRIAN) Dolor ti doma,
 fermo son, (BRIAN) Alfin cadrai
 Forse tu (BRIAN) Ed or vedrai
 Che il mio braccio non perdona.
 (*cade Reginaldo*)

59

REGINALDO
 Al valor, valor s'inchina
 Maledetta la fortuna;
 gran dolor nel cuor s'aduna
 io desiai farti regina. (*a Rowina*)

BRIAN
 La vittoria mi dà ebrezza
 E Rebecca proclamata
 Sia regina ed ammirata
 Per sua singolar bellezza.

IVANHOE
 Non ancor sei vincitore
 Che con me dei misurarti ...
 BRIAN
 Pronto sono a contentarti
 Pur se ignoro il tuo valore

BRIAN
 BRIAN
 BRIAN
 IVANHOE
 Donde vieni ? (IVANHOE) da lontano
 Chi difendi? (IVANHOE) il bene e il vero
 Il tuo nome? (IVANHOE) o cavaliere
 t'el dirà questa mia mano.

BRIAN
 IVANHOE
 Ed allor questo fendente,
 spezzi i sogni tuoi di gloria ...
 prova or tu, con la tua boria,
 vanne al suolo; sei perdente *(cade Brian)*

BRIAN
 Dura, ingiusta, cruda sorte
 Che mi insulti e mi condanni
 Non l'accetto; i tuoi verd'anni
 Vieni, sfido a guerra e morte. *(estrae la spada)*

IVANHOE
 Io rispetto il tuo valore
 E non temo la tua spada:
 non sperar ch'io estinto cada
 dal mio acciar tu avrai dolore
(vacilla Brian, entrano Maurizio e Reginaldo)

BRIAN
 IVANHOE
 REGINALDO

Mente chiede al braccio aiuto ...
 E' soltanto un illusione ...
 Entriam noi nella tenzone
 E atterriam lo sconosciuto. *(a Maurizio)*

REGINALDO
 IVANHOE

Vivo da questo recinto
 Tu non uscirai giammai
 D'incontrarvi e ver sperai *(Combattono contro i tre)*
 E non sono ancora vinto.

RICCARDO

E' contrario ad ogni legge *(contro Reginaldo)*
 Che un duel venga turbato
 Il tuo ferr ch'è sì spietato
 Contro il mio, vedi, non regge *(lo atterra e si ritira)*

ROBIN (ULRICA)
 MAURIZIO
 ROBIN

Son mie armi per te pronte *(a Maurizio)*
 Lascia in pace i duellanti.
 pronto sono a te davanti.
 Al mio acciar china la fronte!
(cade Maurizio, Robin si ritira)

IVANHOE
 BRIAN

soli siam nello steccato
 E un di noi dovrà morire.
 Saldo sono nel ferire:
 mio trionfo hai contrastato.

BRIAN
 IVANHOE

Ora tu del ferro mio
 Prova tutta la potenza
 Più non ho per te clemenza,
 torna in grembo del gran Dio *(Brian cade)*

GIOVANNI

E' il torneo chiuso e ultimato

IVANHOE
BRIAN

E tu sei il vincitore ...
Per i sassoni è un onore ...
Vinto son e umiliato. *(si rialza)*

73

BRIAN

E se un giorno avrò a incontrarti
Proveremo chi è il più forte
E in duel fino alla morte
Dovrai meco misurarti

74

IVANHOE

A te questa vittoria dedico Rowina
Che i sogni di un fanciul sempre turbasti
Ed ogni altro amore gl'involasti ...
Di questo gran torneo tu sei regina!
Fuggii, lontano vissi, son tornato
Perché i tuoi vaghi occhi m'han stregato.
(cade ai piedi di Rowina)

75

ROWINA

Dio del ciel, porgiamo aiuto: *(gli toglie l'elmo)*
sei tu Ivanhoe tornato?
Grande amor m'hai dimostrato
Mai tal ben ho ricevuto! *(Cedric la trascina via)*

76

REBECCA

L'alma ancor non ha lasciato
La sua forte e audace vita:
curerò la sua ferita;
sia in mia tenda trasportato

(Wamba e Gurth lo trasportano nella tenda di Rebecca)

77

GIOVANNI

E' qui Ivanhoe tornato
E Riccardo ha preceduto?

REGINALDO

Quel che un tempo abbiam temuto
Sembra essersi avverato.

ROBIN

Fratello, so che vivi, son felice! (*Robin in disparte*)
 O morte, vieni pure ad affrancarmi:
 di tante pene sei liberatrice
 ed il tuo avvento sol può consolarmi.
 Vorrei di tanta infamia far vendetta
 E salda sper sia allora la mia mano.
 O Reginaldo ogni mal t'aspetta
 Da chi togliesti ogni sogno umano!

EREMITA

Ritornar nella foresta *(a Riccardo e Robin)*
 Noi dobbiam per sicurezza;
 passeranno con certezza
 ed allor farem gran festa.

Settima scena

Templestowe: Giovanni – Filippo – Waldemaro – Reginaldo – Brian – Maurizio

Alla corte di Giovanni, riunione di tutti i Principi normanni. Preoccupazione per il ritorno di Ivanhoe che prelude quello di Riccardo "Cuor di Leone".

Si decide di attaccare nella foresta il corteo di cui farà sicuramente parte Ivanhoe e di tradurre i prigionieri nel castello di Torquilstone.

Brian e Maurizio concordano nella speranza che nell'imboscata cadano anche Rebecca e Rowina di cui si sono rispettivamente invaghiti.

Giovanni è favorevole al progetto pur ricordando ironicamente a Brian che nelle sue condizioni di cavaliere "templare", non può nutrire certi sentimenti, soprattutto nei confronti di una giovane ebrea.

MAURIZIO

Se tornato è il suo scudiero

Re Riccardo è ormai vicino

GIOVANNI

Cercheranno qui il bottino

Per riavere il prigioniero.

REGINALDO

Noi di Cedric e dell'ebreo,
 di Rebecca e di Rowina,
 nella selva, domattina

assalteremo il bel corteo.

82

MAURIZIO E Rowina sarà oggetto
Delle mie dolci attenzioni!
BRIAN Dell'ebrea e in sue effusioni
Spero molto e nel suo affetto.

83

GIOVANNI Cavalier del tempio sei;
non dovresti a ciò pensare.
Ma sia pur; dovrete oprare
Per disperdere quei rei.

84

REGINALDO Nel castel, entro la porta,
tutti quanti tradurremo;
GIOVANNI del riscatto noi godremo ...
fate pur, voi siate scorta. (*a Waldemaro e Filippo*)

Ottava scena

Templestowe: Isacco – Rebecca – Ivanhoe – Gurth – Wamba

Rebecca amorevolmente cura Ivanhoe e se ne innamora. Isacco, pur comprendendo i puri sentimenti della figlia le suggerisce di staccarsi da un amore impossibile. Gurth e Wamba invitano Isacco e Rebecca a fuggire con loro ed unirsi agli uomini della foresta, guidati da Robin. I due accettano.

85

REBECCA Con quest'erbe portentose
Sanerò la tua ferita:
rifiorir vedrò tua vita
per le cure mie affettuose.

86

ISACCO Puro amor, casta passione
Nel tuo cuor stan germogliando
Ma già vedo il tempo e quando

Saran tua disperazione.

87

REBECCA
ISACCO

Mentre vita gli ho salvata,
già io l'amo e sper che m'ami.
E' irreal ciò che tu brami:
siam di stirpe detestata!

88

REBECCA

Se al cuor toglì l'amore,
freni al vita all'alma
e allor la vera calma,
Signor, tu mi puoi dar.
Al ciel chiedo a gran voce:
fammi dimenticar!

89

IVANHOE
IVANHOE
IVANHOE
REBECCA

Dove son? (REBECCA) Non son Chimera
Qual vision (REBECCA) Mortale sono.
La mia vita! (REBECCA) E' gran dono
A chi attento crede e spera!

90

IVANHOE

A te son debitore
Del mio ritorno in vita;
la tua dolcezza invita
a confidare in te.
Mai tal bellezza vidi,
vivrai sempre con me!

91

GURTH
WAMBA

Gran periglio qui viviamo
Ripariam nella foresta.
Di Giovanni e di sue gesta
Diffidar tutti dobbiamo

92

ISACCO
GURTH

E' per noi triste futuro:
vostri passi noi seguiamo.
Nella selva ci addentriamo

E sarà il doman sicuro. (*si mettono in movimento*)

Nona scena

In campo aperto: Cedric – Atelstano – Rowina – Ivanhoe – Isacco – Rebecca – Gurth – Wamba – Brian – Reginaldo – Maurizio – Filippo – Waldemaro

Cedric, Atelstano e Rowina riprendono la via di Roterwood. Il conte rimprovera la sua giovane pupilla perché non vuole saperne di Atelstano a cui Cedric la vuole unire nella speranza di ricomporre i dissidi in atto tra i sassoni, ma Rowina continua ad amare Ivanhoe e a rifiutare Atelstano. Nella foresta, incontro con Isacco e Rebecca che a assieme a Gurth e Wamba trasportano Ivanhoe ferito. Su pressione di Rowina vengono accolti nella carovana.

Il corteo è attaccato da Reginaldo, Brian, Maurizio, Waldemaro e Filippo. Soltanto Gurth e Wamba riescono a fuggire. Gli altri vengono tradotti al Castello di Torlquistone.

93

CEDRIC	Al castel dobbiam tornare,	<i>(partono)</i>
	gran periglio ci sovrasta.	
ROWINA	Sicurezza a me non basta	
	Se impedito m'è d'amare.	

94

CEDRIC	Tu Atelstano sposerai.
ROWINA	Io tuo figlio amo e voglio!
CEDRIC	Proverai pene e cordoglio
	Se a quel cuor t'affiderai.

95

ROWINA	E' tornato, l'hai veduto,
	e morente abbandonato.
CEDRIC	L'ho da tempo ripudiato
	Ai Normanni s'è venduto.

96

ROWINA	Sì Riccardo egli ha seguito
	Perché ha il cuor gagliardo e ardente
CEDRIC	Non del sangue voce sente
	E noi Sassoni ha tradito.

ATELSTANO

Già il bel sogno lo accarezzo:
il mio cuor al tuo di unire
e sul trono poi salire ...

ROWINA

No! Ti aborro e ti disprezzo.

GURTH

Riverenza al conte vada *(i due cortei*

s'incontrano)

C'inchiniam, chiediam seguirvi.

CEDRIC

Non potete a noi unirvi;
noi battiam ben altra strada.

REBECCA

Al castel vostro ospitale
Gradiremmo pernottare.

ROWINA

Non potremmo rifiutare:
su, venite, è ciò che vale.

REGINALDO

Come nell'autunno il vento
Toglie agli alberi le foglie
La mia spada ora discioglie
Quel codazzo inerme e spento

REGINALDO

Vostre armi deponete
E a seguirci v'apprestate!

CEDRIC

Nostre leggi calpestate
E predoni per me siete.

BRIAN

Cedi a me. (IVANHOE) Più non mi pesa.

BRIAN

Mi vincesti (IVANHOE) Oggi non vale

BRIAN

Prigion sei (IVANHOE) A te fatale

IVANHOE

se vivrò sarà l'offesa. *(è fatto prigioniero)*

103

ATELSTANO

Questo affronto pagherai,
se giustizia in terra regna.

MAURIZIO

Forza val, la vita insegna
E prigion meco verrai.

(lo disarmo)

104

WAMBA

Via d'uscita ormai non resta.

FILIPPO

A noi ceder ti conviene.

WALDEMARO

Tua difesa più non tiene.

GURTH

Via fuggiam nella foresta

*(fuggono Wamba e**Gurth)*

105

REGINALDO

Nobildonne e cavalieri

In man nostre ormai ne siete;

al Castel con noi verrete

quali degni prigionieri.

106

IVANHOE

O nobile templar, tu non dovevi

Ordire e oggi guidare il tradimento

La morte, tu lo vedi, non pavento

E al ciel seren mandarmi tu potevi

Ma se ci rivedremo in campo aperto

Di ripagar tuo affronto ne son certo

107

BRIAN

Ad umiliarmi tu non hai pensato

E a togliermi la gioia della gloria

Ed or consenti è mia la gran vittoria:

sei solo, mio prigion, con chi ho più amato.

Il ciel potrà premiar la tua costanza

Ma in terra per te più non v'è speranza!

108

REGINALDO

Nel castel dobbiam portarvi:

pagherete gran riscatto;

quando sia onorato il patto

penseremo a liberarvi.

109

BRIAN
MAURIZIO
REGINALDO

Sia Rebecca a me affidata,
come fu pria stabilito.
per Rowina anch'io t'invito ...
quando sia ben riscattata

110

CEDRIC
REGINALDO

Sper non sia lontano il giorno
In cui tue nefande imprese
Pagherai (REGINALDO) non temo offese;
pensa a come far ritorno.

Decima scena

Foresta: Eremita – Robin – Riccardo, indi Wamba – Gurth

I due scampati all'agguato raccontano ai compagni l'accaduto. Unanimemente si decide di attaccare il Castello di Torlquilstone.

111

EREMITA

Del tuo giovane scudiero
Temo assai, per la sua vita,
si dovea farla finita:
trucidarli nel maniero.

112

RICCARDO
EREMITA

Poco tempo spero manchi
E nel ciel con te confido.
Del buon Dio io non diffido
Se la spada cingo ai fianchi.

113

ROBIN

Sì, verrà, verrà quel giorno
In cui tutti avrem giustizia;
sarà vinta l'iniquizia
quando il Re farà ritorno.

114

RICCARDO Si quel dì non è lontano
 E per primi lo vedrete;
 EREMITA sono certo il sosterrete ...
 sarà salda questa mano.

115

GURTH Tristi nuove noi portiamo:
 nel cammin fummo assaliti.
 WAMBA Da quei cavalier banditi
 E per caso salvi siamo.

116

GURTH S'ingaggiò dura tenzone
 Cadder tutti prigionieri:
 damigelle e cavalieri:
 li han tradotti a Torquilstone

117

RICCARDO Noi dovremo liberarli:
 quel Castello attaccheremo
 EREMITA Con l'ardor li batteremo:
 provo gioia ad incontrarli.

118

ROBIN E quel giovane ferito?
 WAMBA E' con gli altri prigioniero.
 ROBIN Lo conosco quel maniero
 V'entrerò senza l'invito.

119

RICCARDO E' impossibile l'impresa!
 ROBIN All'amor nulla è negato;
 quando il ponte avrò varcato
 preparatevi all'offesa.

120

RICCARDO Ma tu arrischi la tua vita ...
 EREMITA sei, lo sai, nostra bandiera ...

ROBIN

non avrò più primavera:
mia fatica è ormai finita

(parte)

Undicesima scena

Torquilstone: Maurizio – Rowina

Incontro fra i due personaggi all'interno del castello. Rowina respinge sdegnosamente le proposte d'amore di Maurizio ed apprende che anche Cedric ed Ivanhoe sono prigionieri di Reginaldo.

121

MAURIZIO

Gentilmente a voi m'inchino
Sono vostro prigioniero.

ROWINA

Son rinchiusa nel maniero,
da voi pende il mio destino

122

MAURIZIO

Se il mio amore accetterete,
libertà v'è assicurata:
dal tutore accompagnata,
dal Castel con me uscirete.

123

MAURIZIO

Anche Ivanhoe ferito
Sarà salvo. (ROWINA) E' qui rinchiuso?

MAURIZIO

Il suo animo è confuso:
Dalla vita è ormai bandito.

124

ROWINA

Voi sapete che l'adoro.

MAURIZIO

E' ormai spirito senza vita!

ROWINA

La bontà di Dio infinita
Presterà sua man che imploro.

125

MAURIZIO

Cotanto amor
Perché rifiuti?

ROWINA

E la speranza
Mia tu spezzi.
Inseguì un sogno,
chi t'ama sprezzì:
dovrai tanto patir!
Và, non sperar
Che questo cuor
Ceda al destino.
Son forte ancor
E al Creator
Solo m'inchino.
Giorno verrà
In cui brillerà
Chi seppe amar
Con puro cuore! (*Maurizio se ne va sconsolato*)

Undicesima scena

Torquilstone: Brian – Rebecca

Brian, all'interno del castello, incontra Rebecca prigioniera. Emerge, nel drammatico colloquio, la fierezza della fanciulla e la nobiltà d'animo del giovane "templare". Struggente pensiero di Rebecca per Ivanhoe che gli è in ogni modo negato per la sua condizione di ebrea.

126

BRIAN

O Rebecca, dolce viso,
il mio cuor è ai vostri piedi:
già al torneo la prova diedi:
gradirei oggi un sorriso.

127

REBECCA

A un'ebrea voi non potete
Mai legarvi in sacro patto:
l'oro per il mio riscatto
a mio padre chiederete

128

BRIAN
REBECCA
BRIAN

Nel castello è prigioniero.
O gran Dio, siamo perduti!
Con Ivanhoe caduti
Siete in man d'avventuriero.

BRIAN
 Ma se a me voi v'affidate,
 fuggirem presto lontano,
 ve lo giur, col cuore in mano,
 sarò l'uom che meritate.

REBECCA
 No non v'amo, non potrei,
 siete al vostro Dio votato!
 BRIAN
 Muterò per voi mio stato:
 è sol quanto io vorrei!

BRIAN
 REBECCA
 In mie braccia vieni, o cara.
 Fredda e spenta tu m'avrai.
(Gli toglie la spada e se la punta al petto)
 BRIAN
 REBECCA
 Vero amore in te cercai ...
 Spesso vita è ingiusta e avara!

BRIAN
 Un giorno ad altra il cuor io diedi in pegno
 E onor per lei cercai nel mondo intero:
 ma al mio ritorno sposa a uno scudiero
 la vidi e mi sentii essere indegno!
 Non obliar veraci miei accenti,
 d'un arso cuor gli estremi sentimenti.

REBECCA
 Di un alma che il dolor di ghiaccio ha reso,
 ammiro una scintilla di dolcezza;
 ma un sogno il cuore mio oggi accarezza
 che assurda fiamma nel mio seno ha acceso.
 Ad obliar t'invito errato ardore,
 com'io obliar dovrò mio ingiusto amore!

BRIAN
 REBECCA
 BRIAN
 Ami dunque il prigioniero?
 Sì io l'amo; esso l'ignora.
 soffrirai, ciò m'addolora ...

Dodicesima scena**Torquilstone – Foresta: Robin – Ivanhoe – Cedric – Reginaldo – Uomini della foresta**

Ulrica (sempre nelle vesti di Robin), entra nel castello e riesce a liberare Ivanhoe e Cedric che fuggono nella foresta. E' però sorpresa da Reginaldo che la fa incatenare.

135

ROBIN

Nel castello maledetto
Entrerò per via segreta:
il timor quasi s'acqueta,
del gran Dio il volere accetto.

136

EREMITA

E' scomparso entro le mura
Chi guidò la ribellione
E la nostra condizione
Col suo ardir rese men dura.

137

GURTH

Sola è ormai col suo pensiero;
il buon Dio l'assista e guidi.
RICCARDO
Sta approdando a oscuri lidi,
per scoprirvi il suo mistero.

138

ROBIN

Il silenzio della morte
Regna in queste orrende mura;
là è mio padre, son sicura;
qui il fratel, per buona sorte.

139

ROBIN

Cavalier, fuggite in fretta,
riparate alla foresta.

IVHANOE
ROBIN

Ma chi sei? (ROBIN) Mistero resta;
son strumento di vendetta.

IVHANOE
CEDRIC
ROBIN

Padre, usciam fuor dalle mura.
Sì l'arcano non pavento *(escono)*
Fate in fretta, rumor sento,
di coprirvi è mia la cura.

REGINALDO
REGINALDO
ROBIN
REGINALDO

Ma che avvien? (ROBIN) Vile spergiuoro
Che facesti? (ROBIN) Ho liberato
I miei cari e ho te dannato ...
sarà tetro il tuo futuro.

REGINALDO
ROBIN
REGINALDO
ROBIN
incatenata)

Ei sia tosto incatenata.
Di te più non ho timore.
Proverai il mio furore ...
L'alma ormai s'è liberata *(viene*

EREMITA
CEDRIC
IVANHOE
RICCARDO

Benvenuti in terra nostra ...
Grato a voi della premura ...
Chi squarciò le tette mura?
Tua sorella e figlia vostra!

CEDRIC
RICCARDO

Dunque Ulrica, mia bambina
È quel mostro di valore?
Ha sofferto ogni dolore
E al voler di Dio s'inchina!

IVANHOE

Quante volte t'ho pensata,
del mio sangue dolce stilla;
il tuo nome in cuor sfavilla
or che alfin t'ho ritrovata!

IVANHOE
RICCARDO
IVANHOE
RICCARDO

Liberarla noi dovremo ...
Sì, e con lei tanti innocenti ...
Fine avran lor patimenti ...
Quel Castel distruggeremo
(si dispongono in ordine di battaglia)

Tredicesima scena

In campo aperto: Brian – Maurizio – Reginaldo – Filippo – Waldemaro, indi Riccardo – Ivanhoe – Eremita – Gurth – Wamba

Scontro fra gli uomini della foresta, guidati da Riccardo e quelli di Reginaldo. Dopo violenti assalti, Maurizio viene disarmato da Riccardo, il quale si manifesta. Ottiene il condono della vita a patto che lasci l'Inghilterra (di nascosto, però, Maurizio si reca da Giovanni per avvertirlo che il fratello è ritornato). Ivanhoe colpisce a morte Reginaldo ma Brian lo aiuta a rientrare nel Castello, sottraendosi agli attacchi dell'eremita. Filippo e Waldemaro, a loro volta fuggono e raggiungono Maurizio alla corte di Giovanni.

147

BRIAN

Il nemico in fretta avanza:
si prepari alla difesa.

REGINALDO

Fuori usciam, nella contesa,
brillerà nostra prestanza.

*Maurizio – Riccardo
Brian – Eremita
Reginaldo – Ivanhoe
Waldemaro – Gurth
Filippo – Wamba*

148

MAURIZIO

Ognun tosto impugni l'armi,
della plebe faccia scempio!

RICCARDO

Traditor, codardo ed empio,
mal facesti ad affrontarmi.

REGINALDO
 IVANHOE

In feral, dura tenzone,
 proverai tormenti e pene.
 Più non son stretto in catene
 E nemmeno tua prigionia.

BRIAN
 EREMITA

Porti il saio indegnamente
 Ma ormai sei all'ultim atto.
 Per chi soffre io combatto
 Con il braccio e con la mente.

GURTH
 WALDEMARO

I gran torti pagherete
 Che per man vostra subimmo.
 A incontrar ribelli uscimmo
 E mercede oggi ne avrete.

WAMBA
 FILIPPO

Di frenar bieca ingiustizia,
 tante volte ho immaginato.
 Il tuo sogno s'è avverato:
 premio avrai di tua nequizia.

REGINALDO
 IVANHOE

Questa man, pendenze annose,
 è capace di saldare ...
 ed io pur voglio troncàre
 Le tue gesta criminose. (*Reginaldo cade ferito*)

BRIAN
 IVANHOE

Su di lui non infierire: (*contro Ivanhoe*)
 Vieni andiam entro le mura. (*a Reginaldo*)
 La sua fin non è sicura
 E dovrei mia man punire.

RICCARDO

Morirai, son risoluto,
 con un colpo aspro e possente.

MAURIZIO Vinto son, indegnamente, *(cade)*
Chiedo grazia, o sconosciuto.

156

MAURIZIO Ma chi sei? (RICCARDO) Riccardo sono!
MAURIZIO Vita avrò? (RICCARDO) Ma da esiliato.
MAURIZIO Lo prometto! (RICCARDO) Andrai scortato
RICCARDO Nella Spagna; è un mio gran dono!
(Maurizio si rialza, fugge e ripara da Giovanni)

157

WALDEMARO Soli siam, fuggir dobbiamo,
alla corte di Giovanni.
FILIPPO Riferigli i nostri danni
E che non l'abbandoniamo *(fuggono)*

Quindicesima scena

Torquilstone: Riccardo e i suoi uomini – Brian – Reginaldo – Ulrica – Cedric – Atelstano – Rowina – Rebecca- Isacco.

Brian raggiunge Rebecca e nella generale confusione riesce a riparare a Templestone da Giovanni portando con se Rebecca alla quale nuovamente manifesta il suo amore. Gurth lo segue. Ulrica affronta il persecutore Reginaldo, mortalmente ferito e in un drammatico colloquio gli rammenta i suoi misfatti e con un pugnale lo uccide. Manifestatasi poi al padre ed al fratello, Ulrica, incapace di affrontare nuovamente la vita, chiede perdono e con una spada si toglie la vita. Straziante manifestazione di cordoglio e di affetto di tutti i presenti. Riccardo, a sua volta, si manifesta e dopo aver ringraziato chi gli è rimasto fedele, promette giustizia.

158

BRIAN Al sicur, fra le tue mura,
ormai sei, potrai salvarti.
REGINALDO Grato son. Vò ricordarti,
con me ha fine tua avventura.

159

BRIAN Tu Rebecca seguirai
I miei passi, il mio destino ...

REBECCA

Alla forza io m'inchino
Ma il mio cuor tu non avrai
(la conduce fuori del castello, da Giovanni)

160

GURTH

Segue iniquo e oscur futuro
Quella nobile fanciulla:
del suo cuor quel si trastulla;
con me avrà il doman sicuro.
(Li segue alla corte di Giovanni)

161

ULRICA

Ai miei piedi, senza vita,
ormai sei, senza difesa.

REGINALDO

Perdon chiedo d'ogni offesa.

ULRICA

Tanta infamia è ormai finita.

162

ULRICA

Del manier tutte le porte,
siano aperte e le prigioni.
Pace chiedo e turpi azioni
Cancellar con la sua morte
(Esterno del castello; tutti presenti)

163

REGINALDO

A Dio che non conobbi e non cercai
Non ho da offrir dolcezza e pentimento;
la morte anche da vil io non pavento
perché nella mia vita il bene odiai.
Ulrica, il tuo livor io ben comprendo
E l'odio che hai nel cuor se vuoi riaccendo.

164

EREMITA

Sul rancor vince il perdono
Che scrutar ci fa lontano

ULRICA

No, morrà per questa mano:
io dannata per lui sono! *(lo uccide)*

165

ULRICA

A te buon padre, a te caro fratello,

perdono chiedo per mio gesto insano.
Vorrei veder tua man nella sua mano
Per riposar serena nell'avello.
Nel mio futuro più non v'è certezza,
in Dio confido e nella sua dolcezza! (*si uccide*)

166

CEDRIC	Figlia mia. (IVANHOE) Sorella cara!
CEDRIC	Quanto tempo t'ho cercata ...
IVANHOE	Nel mio cuor t'ho venerata Quale alma eletta e rara.

167

RICCARDO	Sia bandita la mestizia, diamo a lei la sepoltura. Son Riccardo ed avrò cura Di ristabilir giustizia.
----------	--

168

(solista)	Vittima ignara d'odio inumano Di Dio nel grembo, riposa in pace;
(coro)	Astio e rancore ormai si tace Veglia dal cielo su tutti noi!
(solista)	Vivrai per sempre nei nostri cuori Perché qui in terra tanto t'amammo.
(coro)	ed a seguirti solo pensammo: dal cielo veglia su tutti noi.

Sedicesima scena

Templestowe: Giovanni – Waldemaro – Filippo – Brian – Rebecca – Gurth

Rebecca viene accusata di Stregoneria e condannata al rogo da Giovanni.
Brian, caduto in disgrazia, tenta di difendere Rebecca chiedendole di rinunciare alla sua fede per aver salva la vita o almeno di avvalersi del diritto di usufruire del "giudizio di Dio" che al giovane ormai disperata chiede.
Giovanni per punire Brian lo designa a sostenere l'accusa nel duello che avrà luogo dopo tre giorni. Gurth corre ad avvertire Ivanhoe.

BRIAN Disastrosa fu l'impresa:
 è caduto Torquilstone
 WALDEMARO E Riccardo, da padrone,
 or s'appresta a darci offesa.

GIOVANNI Quella donna ci ha stregati
 Alla morte è condannata
 E sul rogo sia bruciata:
 questi sono i miei dettati.

BRIAN Non ha colpa; avversa sorte
 Ha intralciato il tuo disegno.
 GIOVANNI Non aggiunger sdegno a sdegno:
 là sul rogo trovi morte.

BRIAN O Rebecca, mia diletta,
 deh! Rinuncia alla tua fede:
 vita avrai quale mercede:
 fuggirem lontano in fretta.

REBECCA A mia fede in cuore accesa
 Non rinuncerò giammai!
 BRIAN Per l'amor che in te cercai,
 chiedi almen d'esser difesa.

REBECCA Da Dio esser giudicata
 Chiedo per la vostra legge.
 GIOVANNI Certo avrai chi ti protegge
 E l'accusa è a te affidata! *(a Brian che si*
dispera)

GIOVANNI Se nel tempo di tre giorni
 Non avrai chi ti difenda,

feral fiamma il corpo accenda
finchè agli inferi tu torni.

176

BRIAN Cedi e avrai salva la vita.
REBECCA No la fede è il mio futuro.
BRIAN Vorrei essere spergiuro
Per la tua bontà infinita.

177

GURTH Sola è ormai, morte gli dona;
devo Ivanhoe avvertire ...
no non può così finire
la bontà ch'ella impersona! (parte)

Diciassettesima scena

Templestowe: quelli della scena precedenti, Ivanhoe – Gurth e tutti gli altri

Allo scadere del terzo giorno Rebecca è condotta al luogo del supplizio.
Brian chiede ancora una volta alla giovane di fuggire con lui ma ne ottiene un rifiuto.
Giunge Ivanhoe ed assume la difesa di Rebecca. Duello tra Brian e Ivanhoe: cade quest'ultimo, sembra avere la peggio, ma mentre Brian guarda per l'ultima volta Rebecca, Ivanhoe lo trafigge.
La giovane ebrea è così liberata.
Giungono tutti gli altri guidati da Riccardo che intima la resa ed esilia il fratello Giovanni, ed esprime la volontà di unirsi ai Sassoni e Normanni.
Ultimo colloquio tra Rowina e Rebecca che con il padre Isacco parte per la Spagna.
Ivanhoe sposerà Rowina fra il tripudio generale.

178

GURTH Nuova porto, atroce, orrenda
IVANHOE Parla, dimmi a chi è mandata?
GURTH E' Rebecca condannata
Se non ha chi la difende.

179

GURTH Di Giovanni all'alta Corte
Approddò; fu incriminata

IVANHOE Quale strega e ormai dannata.
Vieni andiam sper esser forte.

180

GIOVANNI Già tre giorni son trascorsi,
tosto al rogo sia condotta!
REBECCA A tal punto son ridotta.
BRIAN Piango e temo i miei rimorsi.

181

BRIAN O Rebecca, di te ho sete,
guarda e vedi il mio dolore.
REBECCA Del tuo mondo, il gran fragore
Fuggir voglio; cerco quiete.

182

GIOVANNI Sia la fiamma tosto accesa.
IVANHOE Non è ancor giunto il momento:
io la prova non pavento
e son pronto alla difesa.

183

BRIAN Che tu avessi qui a venire
Non l'avrei creduto mai.
IVANHOE altra volte a te provai
La mia forza nel ferire (*inizia il combattimento*)

184

BRIAN Non tentar di questa mano
Forza e insolita destrezza.
IVANHOE A te oppongo giovinezza
E l'ardor d'un cuore umano.

185

BRIAN Ed allor bacia la terra (*cade*)
IVANHOE Chiedo al ciel soccorso e aita
BRIAN Idol mio per te è finita (*guarda Rebecca*)
IVANHOE Vinto sei; le labbra serra (*cade Brian*)

RICCARDO
ROWINA
GIOVANNI
RICCARDO

Sia conclusa ogni tenzone
vieni a me il cuor non regge! (A Ivhanoe)
Ma chi sei che imponi legge?
Son Riccardo del Leone!

BRIAN

Teneramente amata t'ho Rebecca
E il mondo lascio senza alcun rimpianto:
si spezza con mia vita un dolce incontro:
beato chi vivendo mai non pecca!

A Dio io affido un'alma esuberante;
pietà Signor quando l'avrai davante (muore)

RICCARDO

Mia presenza t'ha turbato: (a Giovanni)
Or sia resa a ognun giustizia;
per la grande tua nequizia
all'esilio sei dannato. (Giovanni parte con i suoi)

REBECCA
IVANHOE

Grazie a voi salv'ho la vita.
Fu la mia da voi salvata ...
Mai sarà qui ripagata
La bontà vostra infinita.

REBECCA
ISACCO
ROWINA
IVANHOE

A voi auguro fortuna!
Per la Spagna partiremo.
Vostra assenza sentiremo ...
E tristezza in noi s'aduna.

(TUTTI)

Al grande Re Riccardo
Detto "Cuor di Leone"
Inneggia la nazione
Perché in patria tornò
E pace riportò.

E Ivanhoe suo scudiero
Dal popol tanto amato
Fu alfin ricompensato
Per il suo grande cuor
E indomito valor.

FINE

Finito di stampare nel mese di luglio 2006
Presso il Comune di Villa Minozzo



Comune di Villa Minozzo



FONDAZIONE
Pietro Mandorli



COMUNITÀ MONTANA
dell'Appennino Reggiano



PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA



Regione Emilia-Romagna



PARCO DEL GIGANTE



Parco Nazionale
dell'Appennino
Tosco—Emiliano



Bipop Carire